

IDENTITÀ DI GENERE E DIRITTO: PERCORSI DI RICERCA

PROGETTO PRIN PNRR 2022 "T.R.A.N.S."

Raccolta degli atti dei seminari organizzati
dal gruppo di ricerca nel corso del II anno di studio
(dicembre 2024-dicembre 2025)

a cura di

NICOLA POSTERARO LUCIA BUSATTA
BENEDETTA LIBERALI ANDREA MAGLIARI



Editoriale Scientifica

IDENTITÀ DI GENERE E DIRITTO: PERCORSI DI RICERCA

PROGETTO PRIN PNRR 2022 “T.R.A.N.S.”

*raccolta degli atti dei seminari organizzati dal gruppo di ricerca
nel corso del II anno di studio (dicembre 2024-dicembre 2025)*

a cura di

NICOLA POSTERARO LUCIA BUSATTA
BENEDETTA LIBERALI ANDREA MAGLIARI

con il coordinamento di
FRANCESCO DALLA BALLA
MORENA VERRENGIA

EDITORIALE SCIENTIFICA
NAPOLI

Finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU
MISURA M4C2 – INVESTIMENTO 1.1 – PRIN PNRR 2022 – CUP: G53D23007860001



ItaliaDomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

Proprietà letteraria riservata

© Copyright 2026 Editoriale Scientifica s.r.l.

via San Biagio dei Librai, 39 - 80138 Napoli
www.editorialescientifica.com info@editorialescientifica.com

ISBN 979-12-235-0582-3

INDICE

NICOLA POSTERARO, LUCIA BUSATTA, BENEDETTA LIBERALI, ANDREA MAGLIARI, <i>Il secondo anno di ricerca del progetto T.R.A.N.S.: introduzione alla raccolta degli atti</i>	9
---	---

SEZIONE I

PRESERVAZIONE DELLA FERILITÀ NEI PERCORSI DI AUTODETERMINAZIONE DI GENERE

FRANCESCO DALLA BALLA, <i>La preservazione della fertilità nei percorsi di autodeterminazione di genere: un'introduzione</i>	21
BENEDETTA LIBERALI, <i>La tutela dell'identità di genere a una svolta? Pro- blematiche costituzionali intorno all'“aspirazione genitoriale”</i>	31
MARIA CHIARA UBIALI, <i>Quali conseguenze dopo la criminalizzazione uni- versale della maternità surrogata?</i>	49

SEZIONE II

I PROCEDIMENTI DI AFFERMAZIONE DI GENERE IN EUROPA: MODELLI A CONFRONTO

IRENE DOMENICI, <i>L'autodeterminazione di genere nel diritto tedesco: dalla giurisprudenza costituzionale alla selbstbestimmungsgesetz</i>	63
ALESSANDRO NASCOSI, <i>Profili processuali del procedimento di rettifica- zione dell'attribuzione di sesso nel sistema francese</i>	81
FEDERICA DE ROSSA, <i>L'iscrizione semplificata del cambiamento di sesso nel registro dello stato civile svizzero</i>	95
MARIA VITTORIA IZZI, <i>L'autodeterminazione di genere in Belgio: spunti e brevi riflessioni a proposito del gender recognition act</i>	113

SEZIONE III
LIBERTÀ DI CIRCOLAZIONE E STATUS FAMILIARI
(A PARTIRE DAL CASO MIRIN)

CECILIA SANNA, <i>Cittadinanza dell'Unione e identità di genere: incidenze e sviluppi normativi</i>	131
CURZIO FOSSATI, <i>Modifica dell'identità di genere e libertà di circolazione e soggiorno nell'Unione europea: la sentenza Mirin</i>	137
GIOVANNI GUERCIO, <i>Libertà di circolazione e status familiari (a partire dal caso Mirin)</i>	149
ALESSANDRO MARCIA, <i>Le persone trans e non binarie nella giurisprudenza della Corte di Giustizia UE</i>	153

SEZIONE IV
CURA E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

MARIA ALESSANDRA SANDULLI, <i>Cura e pubblica amministrazione (a partire dal volume di Alessandra Pioggia)</i>	167
MARILISA D'AMICO, <i>Diritto amministrativo e diritto costituzionale: un punto di vista "di genere"</i>	175
ALESSANDRA PIOGGIA, <i>Cura e pubblica amministrazione: un percorso nei pensieri femministi per ripensare le istituzioni amministrative</i>	183

SEZIONE V
AFFERMAZIONE DI GENERE
E UFFICIO DI STATO CIVILE:
PROBLEMI ATTUALI E PROSPETTIVE FUTURE

FEDERICO AZZARRI, <i>Ripensare la rettificazione anagrafica di sesso: autodeterminazione della persona e degiurisdizionalizzazione della procedura</i>	199
BARBARA L. BOSCHETTI, <i>Affermazione di genere e ufficio di stato civile. Questioni attuali e de jure condendo</i>	225

SEZIONE VI
SUL DIRITTO ALL'IDENTITÀ DI GENERE:
PROFILI LEGALI, SOCIALI E SANITARI

LUIGI TESTA, <i>Persone transgender e chiesa cattolica: le sfide sul crinale della "dignità infinita"</i>	235
SUSANNA DI SILVESTRE, <i>Rischio e incidenza del tumore mammario nelle persone transgender</i>	241
FRANCESCO DI BELLO, <i>La diagnosi del carcinoma prostatico nelle donne transgender: barriere e opzioni</i>	247
MORENA VERRENGIA, <i>Identità di genere e diritto alla salute: prospettive di inclusione</i>	253

SEZIONE VII
IDENTITÀ DI GENERE E TUTELA DEI DATI PERSONALI

FRANCESCO DALLA BALLA, <i>GDPR e diritto alla rettifica del sesso anagrafico della persona transgender</i>	263
SIMONE FRANCA, <i>La rettifica dei dati personali nel caso Deldits. Il GDPR a tutela della transidentità</i>	275

SEZIONE VIII
LA PROSPETTIVA DELLA PSICOLOGIA

LAURA DONDÈ, LORENA MALTEMPI, <i>Cara giurisprudenza, hai bisogno della psicologia? Sì, di una psicologia "che si aggiorna"</i>	287
PAOLA BIONDI, CHIARA CARAVÀ, <i>Violenza strutturale e identitaria nelle procedure di rettifica anagrafica per persone trans e non binarie</i>	299
DANIEL MICHAEL PORTOLANI, <i>Considerazioni in merito al ruolo del professionista di salute mentale nel processo di "rettificazione anagrafica del sesso" in Italia</i>	307

SEZIONE IX
PERSONE TRANS E AGONISMO SPORTIVO

- ANDREA MAGLIARI, *Sport agonistici e corpi “antagonisti”: la partecipazione delle atlete trans e intersex alle competizioni sportive* 329
- CARLA MARIA REALE, *Lo sport come terreno conteso: la partecipazione delle atlete trans all’agonismo tra autodeterminazione e backlash* 349

SEZIONE X
MISCELLANEA

- ELIA A.G. ARFINI, *Oggetti, soggetti, saperi: alcuni itinerari per un’analisi sociologica dell’esperienza trans* 365
- FEDERICA BRONDONI, *Le policies aziendali in favore delle persone trans: benefici e criticità* 377
- LUCIA BUSATTA, *Brevi osservazioni su diritti elettorali e affermazione di genere* 393
- ANTONIO CASSATELLA, *La tutela dell’identità di genere: riserva integrale o parziale di giurisdizione?* 401
- ANNA MARIA FISICHELLA, *L’importanza delle famiglie nei percorsi di affermazione di genere delle giovani persone transgender* 407
- MARGHERITA INTERLANDI, CAROLINA CAPPABIANCA, *Politiche di pari opportunità e tutela giuridica delle persone trans* 419
- VANESSA MANZETTI, *Bilanci pubblici e identità di genere: prospettive de iure condendo* 427
- FRANCESCO MERENDA, *Il linguaggio non discriminatorio nella pubblica amministrazione* 443
- ROBERTA PARIGIANI, *La funzione sociale dell’avvocatura nel patrocinio dei procedimenti di affermazione di genere* 457

APPENDICE

- Introduzione a due dossier* 463

IL SECONDO ANNO DI RICERCA
DEL PROGETTO T.R.A.N.S.:
INTRODUZIONE ALLA RACCOLTA DEGLI ATTI

Nicola Posteraro, Lucia Busatta
Benedetta Liberali, Andrea Magliari*

Il progetto PRIN PNRR 2022 “T.R.A.N.S.”, finanziato dall’Unione Europea nell’ambito dell’intervento Next Generation EU, è nato con il fine di verificare come possano essere aggiornati e semplificati i percorsi legali di affermazione di genere in Italia (*progettotrans.unimi.it*).

Costituito da un’unità di ricerca dell’Università degli Studi di Milano, capofila, e da un’unità di ricerca dell’Università di Trento, il progetto ha avuto avvio nel novembre 2023 e si è concluso nel febbraio 2026¹.

Nel biennio di attività, sono stati organizzati seminari e incontri di approfondimento sulle tematiche oggetto della ricerca²; e sono stati pubblicati, oltre alla presente raccolta, tre volumi collettanei che compendiano gli atti e i risultati degli approfondimenti e delle problematiche indagate³.

* Professore associato di diritto amministrativo e pubblico, Università degli Studi di Milano; professoressa associata di diritto costituzionale e pubblico, Università di Trento; professoressa associata di diritto costituzionale e pubblico, Università degli Studi di Milano; professore associato di diritto amministrativo e pubblico, Università di Trento.

¹ In particolare, l’unità dell’Università degli Studi di Milano è composta da Nicola Posteraro (PI) e Benedetta Liberali; l’unità di dell’Università di Trento è composta da Lucia Busatta (Vice PI), Andrea Magliari, Simone Penasa (professore associato di diritto pubblico comparato), Marta Tomasi (professoressa associata di diritto pubblico comparato) e Paola Widmann (professoressa associata di diritto processuale civile). Per il tramite dei fondi di ricerca, il *team* ha poi reclutato tre assegnisti di ricerca: il dott. Francesco Dalla Balla (UniTrento, da febbraio 2024 a febbraio 2026), il dott. Giacomo Mingardo (Unimi, da marzo 2024 a febbraio 2025) e la dott.ssa Morena Verrengia (Unimi, da gennaio 2025 a febbraio 2026). Sul progetto, si vedano inoltre i contributi pubblicati nel Forum dedicato al PRIN dalla Rivista Biolaw Journal, n. 3, 2024, reperibili al seguente link: <https://teseo.unitn.it/biolaw/issue/view/214>.

² I video dei seminari e degli incontri scientifici organizzati sono reperibili sul canale Youtube del progetto, al seguente indirizzo: www.youtube.com/@progettotrans.

³ N. POSTERARO, L. BUSATTA, A. MAGLIARI (a cura di), *Identità di genere e diritto*:

Il volume che qui si apre raccoglie gli esiti del secondo anno di ricerca e offre un quadro degli approdi cui l'indagine è giunta.

Come noto, ai sensi della legge 14 aprile 1982, n. 164 (*Norme in materia di rettificazione di attribuzione di sesso*), la persona che intenda ottenere dei documenti di riconoscimento coerenti con la propria identità di genere – e, dunque, vedersi attribuiti un nome e un marcatore di genere che siano in linea con la propria identità di genere – deve rivolgersi al giudice civile per ottenere una sentenza che, una volta passata in giudicato, disponga quella che viene definita la “rettificazione (anagrafica) di attribuzione di sesso”. Tale (scarna) disciplina (integrata dal d.lgs. n. 150 del 2011), sebbene più volte rimaneggiata dagli interventi del legislatore e della Corte costituzionale, mostra oggi, in modo piuttosto evidente, i segni del tempo e la necessità di una profonda revisione.

Invero, la legislazione di molti Paesi, non solo europei, si rivela sul punto decisamente più avanzata, giacché, muovendo da una convinta depatologizzazione dell'esperienza trans, permette alle persone interessate di rivolgersi a una pubblica amministrazione (per lo più, coincidente con l'ufficio di stato civile del Comune presso cui la persona risiede) per ottenere, all'esito di un procedimento amministrativo piuttosto veloce, poco costoso, e privo di elementi di discrezionalità, la “rettificazione anagrafica del sesso”.

Si pensi alla Spagna, ove la *Ley 4/2023* ha introdotto un procedimento di natura esclusivamente amministrativa, basato sulla mera dichiarazione scritta di volontà della persona richiedente; ma pure al Belgio, che, con il *Gender Recognition Act* del 2017, ha introdotto un procedimento amministrativo basato sulla *self-identification*, senza richiedere alcun ulteriore requisito; oppure, ancora, alla Germania, la cui

percorsi di ricerca, Napoli, 2025, reperibile in open access qui: https://editorialescientifica.it/wp-content/uploads/2025/09/Posteraro-Busatta_Identita-di-genere-e-diritto-1.pdf; N. POSTERARO, B. LIBERALI (a cura di), *Sul non binarismo di genere e sull'autorizzazione giudiziale a effettuare gli interventi chirurgici di affermazione di genere*, Napoli, 2025, reperibile in open access qui: https://editorialescientifica.it/wp-content/uploads/2025/04/ebook-Posteraro-Liberali_SUL-NON-BINARISMO-DI-GENERE.pdf; N. POSTERARO, P. PROVENZANO (a cura di), *I principi e le regole dell'azione amministrativa*, Napoli, 2025, reperibile in open access qui: <https://editorialescientifica.it/prodotto/i-principi-e-le-regole-dell'azione-amministrativa/>). Attraverso il sito web del progetto, inoltre, è possibile accedere ai numerosi contributi pubblicati in materia dalle componenti di tutte le unità di ricerca (sezione: pubblicazioni).

legge sull'autodeterminazione del 2023 prevede che la persona interessata a ottenere dei documenti coerenti con la propria identità presenti all'amministrazione una mera dichiarazione personale.

Tale constatazione ha indotto il *team* a verificare, abbracciando una prospettiva *de jure condendo*, se e come il diritto italiano possa immaginare una riscrittura della disciplina normativa vigente, in linea con le esperienze più avanzate degli altri Stati europei.

Ci siamo chiesti, in particolare: in che modo il nostro ordinamento può fare tesoro delle esperienze di altri Paesi? Che spazi ci sono per una de-giurisdizionalizzazione dei percorsi legali di affermazione di genere e per uno spostamento delle competenze dal giudice alla pubblica amministrazione? Quali problematiche potrebbero emergere da questa ipotesi di modifica normativa? Su quali presupposti si può tentare di prospettare un superamento dell'attuale disciplina normativa? E soprattutto: quali sono i limiti della disciplina attuale, da non replicare nella costruzione del nuovo assetto normativo? Le risposte a tali interrogativi non possono essere ricavate unicamente dall'analisi giuridica, ma richiedono un approccio interdisciplinare, capace di integrare prospettive diverse e strumenti interpretativi ulteriori. Per tale motivo, nel corso della ricerca sono stati organizzati diversi incontri seminariali con persone che a vario titolo si occupano di/sono legate a questi temi.

Da tale confronto proviene, peraltro, la conferma del nostro assunto di partenza, ossia che la disciplina vigente nel nostro Paese risulta ormai desueta, non più in linea con i tempi, né con le acquisizioni scientifiche raggiunte da altre branche del sapere, come ad esempio la psicologia, la sociologia o la scienza medica. La legge n. 164/1982, sebbene anche di recente interessata da importanti pronunce della Corte costituzionale, che non manca mai di richiamare il legislatore alla propria responsabilità di primo interprete delle nuove istanze sociali e del mutamento della sensibilità sociale, risulta infatti poco coerente – là dove non in aperto contrasto – con le vite vissute dalle persone trans, con le loro esperienze, e con la realtà che ci circonda.

Così, pur prendendo avvio dall'analisi del dato giuridico, la ricerca si è progressivamente ampliata attraverso un dialogo interdisciplinare e un confronto diretto e partecipato anche con persone protagoniste delle esperienze trans, elementi che hanno consentito di cogliere a pieno la

complessità del fenomeno nella sua dimensione concreta, sociale e umana, oltre che – evidentemente – giuridica.

I primi esiti di questa indagine sono stati raccolti in un volume, pubblicato a settembre 2025, che porta in copertina un'immagine donata al progetto dall'artista Anna Formilan, vincitrice di una *call for artists* che il gruppo di ricerca ha “lanciato” nella primavera del 2025. Il volume, interdisciplinare, raccoglie gli atti dei seminari tenutisi nel corso del primo anno di ricerca e affronta questioni che vanno anche oltre l'oggetto specifico dell'indagine: tra i molti temi affrontati, vi sono infatti anche quelli del carcere, del diritto alla salute, dell'immigrazione, delle *carriere alias* nelle Università, dell'importanza del linguaggio e delle parole nel graduale percorso di riconoscimento e tutela delle soggettività trans.

Sulla stessa scia si pone il presente volume, che raccoglie gli atti dei vari incontri organizzati nel corso del secondo anno di ricerca: anche in questo caso, la raccolta affronta questioni giuridiche che spaziano dalla comparazione al ruolo dell'amministrazione nella garanzia dei diritti, ma non abbandona l'approccio interdisciplinare e il dialogo con le altre scienze.

La **prima sezione** raccoglie gli atti di un seminario sulla **preservazione della fertilità nei percorsi di autodeterminazione di genere**, che è stato organizzato presso l'Università di Trento (febbraio 2025); nella **seconda sezione** sono invece rinvenibili gli spunti di riflessione che sono stati offerti dal diritto comparato in seno a un incontro scientifico (tenutosi – sempre presso l'Università di Trento – nel marzo 2025) nel corso del quale è stata in particolare approfondita la **disciplina della “rettificazione anagrafica del sesso” attualmente vigente in Germania, Francia, Svizzera e Belgio**.

Nella **terza sezione** si tratta il tema della **libertà di circolazione e status familiari (a partire dal caso Mirin, deciso dalla Corte di Giustizia dell'Unione europea nell'ottobre 2024)**: con l'organizzazione di un incontro scientifico, tenutosi nel mese di maggio 2025 in Unimi, il gruppo di ricerca ha voluto approfondire le implicazioni della pronuncia della Corte di Lussemburgo – soprattutto alla luce delle competenze UE in materia di *status* personali e familiari – e interrogarsi sulle sue conseguenze, in particolare per quanto attiene alle ricadute applicative negli Stati membri; la **quarta sezione** si concentra invece sul **rapporto tra**

persone e pubbliche amministrazioni: la questione è stata affrontata nel corso di una tavola rotonda che è stata organizzata presso l'Università degli Studi di Milano (maggio 2025) per discutere di un recente volume di Alessandra Pioggia, dal titolo "Cura e pubblica amministrazione".

Nella **quinta sezione** sono raccolti gli atti di un webinar tenutosi a dicembre 2025 e dedicato al **ruolo attualmente svolto dall'ufficiale di stato civile nell'ambito dei percorsi legali di affermazione di genere** (con un *focus* sul suo possibile ruolo all'interno di un procedimento amministrativo di affermazione di genere); nella **sesta parte** si dà invece conto delle riflessioni che sono emerse nell'ambito di un webinar interdisciplinare (tenutosi a novembre 2025), in cui professionalità mediche, giuristi e giuriste hanno rappresentato le **difficoltà pratiche che le persone trans allo stato incontrano sul piano sociale, legale e sanitario**.

La **settima** e la **ottava sezione** sono dedicate, rispettivamente, all'**analisi della giurisprudenza della Corte di giustizia in tema di tutela dei dati personali**, che presenta interessanti risvolti sul piano della tutela delle persone trans, e alla prospettiva della psicologia; nelle ultime due parti, si tratta invece della disciplina dettata dal Comitato Internazionale Olimpico e delle federazioni sportive in tema di **partecipazione delle atlete trans alle competizioni sportive di livello agonistico (sezione nona)** e si raccolgono una serie di **contributi che affrontano questioni eterogenee**, che in vario modo – e attraverso diverse prospettive – toccano il tema della tutela dell'identità di genere e dei diritti delle persone trans (**sezione decima**).

Il volume si chiude con un'appendice, in cui si dà conto di **due raccolte** (disponibili in *open access* nella sezione *dossier* del sito del *Biolaw Laboratory*) che sono state pensate ed elaborate nell'ambito del progetto con il fine di **raccogliere i principali documenti e riferimenti normativi/giurisprudenziali relativi alla disciplina dell'identità di genere**: la prima, redatta dal dott. Francesco Dalla Balla, raccoglie i principali riferimenti normativi e giurisprudenziali inerenti al diritto all'identità di genere in Italia, con alcuni riferimenti anche all'esperienza delle carriere alias; essa si completa con una sezione relativa alla giurisprudenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo e della Corte di Giustizia UE. La seconda, redatta dalla dott.ssa Maria Vittoria Izzi, ha invece un taglio di diritto comparato: raccoglie, infatti, i principali riferimenti normativi e descrive i contenuti delle discipline relative all'esercizio del

diritto all'autodeterminazione dell'identità di genere nei singoli Stati europei.

* * *

Occuparsi oggi del diritto all'identità di genere significa misurarsi con questioni complesse e delicate, che stanno ricevendo un'attenzione crescente non solo da parte delle Corti nazionali e sovranazionali, ma anche da parte della politica, dei media e dell'opinione pubblica.

Negli ultimi anni, le esperienze trans sono state oggetto di un dibattito sempre più acceso, non solo qui in Italia, ma anche in altri Paesi: basti pensare allo scalpore destato dalla sentenza della Corte Suprema del Regno Unito dell'aprile 2025, con cui è stato stabilito che il termine "sesso" deve essere interpretato in senso tradizionale, come "sesso biologico", e non come "sesso certificato" (con la conseguenza che, nell'interpretare le nozioni di "uomo" e di "donna", occorre riferirsi esclusivamente al sesso biologico – o meglio, al sesso assegnato alla nascita... –); oppure, ancora, al dibattito che è seguito all'*Executive Order* adottato nel gennaio 2025 dal Presidente degli Stati Uniti, in cui si riconosce l'esistenza di due soli sessi, quello maschile e quello femminile, e si afferma che questi non sono modificabili e si basano su una realtà fondamentale e incontrovertibile; o, da ultimo, alle polemiche relative alla partecipazione alle gare sportive di persone trans, e alle più recenti prese di posizione del Comitato olimpico internazionale e di altre federazioni sportive.

Ma dalle istituzioni provengono fortunatamente anche segnali di maggiore apertura rispetto al riconoscimento dei diritti e delle istanze delle persone trans e non binarie: un bell'esempio è costituito dalla sentenza n. 143/2024 della nostra Corte costituzionale, che, pur senza modificare l'assetto normativo attuale, ha riconosciuto l'esistenza (giuridica) delle identità non binarie, segnalando al Parlamento l'opportunità di intervenire per adottare le misure atte a garantire la loro piena tutela. Anche delle questioni affrontate da questa pronuncia abbiamo discusso nel corso di alcuni seminari scientifici che abbiamo organizzato presso i nostri Atenei (seminari i cui atti sono stati raccolti in un volume che è stato pubblicato nell'aprile del 2025 e che porta in copertina il lavoro di un'altra giovane artista, Giorgia Cerchiara).

Hanno poi avuto una certa risonanza alcune recenti sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea e della Corte europea dei diritti dell'uomo (di cui in questo volume si dà conto), dalle quali sono provenute numerose e importanti indicazioni circa la necessità di assicurare una piena tutela al diritto di autodeterminazione di genere.

Un altro “piccolo” (ma da non sottovalutare) passo è stato poi compiuto nel nostro Paese la scorsa primavera, grazie alla legge n. 72 del 2025. A partire dalle prossime consultazioni elettorali, ai seggi italiani non dovremo più fare la coda suddivisi per “sesso anagrafico”, perché i registri elettorali seguiranno semplicemente l'ordine alfabetico: pensiamo a quanto questo nuovo assetto possa impattare positivamente sul vissuto di quelle persone che, pur affermando un genere femminile/maschile/non binario, siano costrette ad allinearsi nella fila dei “maschi”/delle “femmine”, poichè sul proprio documento risultano ancora assegnate al sesso maschile/femminile. Si evitano in tal modo potenziali cause di stigmatizzazione o di imbarazzo che possono accadere quando il documento di identità racconta una realtà che non coincide con quella propria della persona.

Insomma: pur partendo da un obiettivo più circoscritto – quello di indagare i procedimenti legali di affermazione di genere –, la nostra ricerca si è confrontata con tante altre questioni di grande attualità. A partire dal tema centrale, la riflessione si è andata, quasi spontaneamente, articolando in una pluralità di filoni e sotto-filoni di approfondimento, ciascuno dei quali ha contribuito ad arricchire e problematizzare l'analisi complessiva, dando origine a prospettive diverse, ma tra loro strettamente interconnesse e convergenti rispetto all'obiettivo primario dell'indagine.

Ciò ha rappresentato senz'altro una sfida, dal momento che, in quanto giuristi e giuriste, abbiamo cercato di affrontare le questioni oggetto di studio senza cadere nella “trappola” della politicizzazione del tema, andando piuttosto a verificare, attraverso lo strumentario tipico del giurista, quali tutele debbano essere assicurate alle persone trans, e come queste possano essere bilanciate con altri interessi e istanze che pure trovano cittadinanza nel nostro ordinamento giuridico.

Del resto, siamo ben consapevoli che si tratta di argomenti molto delicati, rispetto ai quali si registrano sensibilità molto diverse all'interno della società civile, e della stessa comunità accademica; al contempo,

riteniamo sia essenziale portare lo studio di questi temi al centro del dibattito scientifico, convinti che la ricerca scientifica possa svolgere un ruolo di primo piano nella promozione di una maggiore tutela dei diritti fondamentali delle persone.

In uno dei seminari che abbiamo organizzato nel quadro della nostra ricerca, una relatrice ha espresso un concetto significativo, dirompente nella sua semplicità: il disagio e la sofferenza di molte persone trans non sono correlati all'affermazione di un genere non coincidente con quello che per tradizione dovrebbe essere correlato al sesso che è stato loro assegnato alla nascita; quanto, semmai, alla circostanza che la società spesso non è pronta ad accogliere e a sostenere queste esperienze. È la riprovazione sociale a condannare la persona trans, non la sua identità.

Tenendo bene a mente questo insegnamento, con il nostro progetto (anche per il tramite di una costante opera di *dissemination*⁴) ci siamo proposti di portare un piccolo contributo nella direzione di una maggiore conoscenza e di una migliore comprensione delle identità trans e delle molte problematiche di ordine pratico e giuridico che esse devono affrontare quotidianamente, a partire dalle difficoltà e dagli ostacoli posti dalle attuali regole in materia di percorsi legali di affermazione di genere.

Speriamo, quindi, di essere riusciti nell'intento e di avere così contribuito a quel percorso evolutivo della coscienza sociale, cui in molte occasioni anche la nostra Corte costituzionale ha fatto riferimento, richiamando il legislatore al suo essenziale ruolo di primo interprete di questi mutamenti e delle nuove istanze al fine di individuare la doverosa linea di composizione e di bilanciamento fra opposti interessi e valori fondamentali.

* * *

Un sentito ringraziamento va a tutte le persone che si sono aperte al confronto e a tutte quelle che, fin dall'inizio, anche all'interno dell'accademia, ci hanno seguito con interesse e incoraggiato a proseguire con la

⁴ Le attività svolte e gli esiti raggiunti sono state/stati via via diffuse/diffusi tramite LinkedIn e Instagram. Abbiamo poi avuto modo di rivolgerci a un pubblico più ampio grazie a realtà come *MarieClaire Italia*, che si è fin da subito interessata all'attività di ricerca e ne ha diffuso obiettivi e risultati.

nostra ricerca: siamo felici di avere, tra le altre cose, fatto sorgere delle curiosità scientifiche in chi nulla sapeva dell'argomento – e, ancora di più in chi vi si accostava con un certo pregiudizio –.

Siamo poi grati alle sedi scientifiche e amministrative del progetto, per aver supportato con continuità le attività promosse e per aver patrocinato i nostri incontri: il Dipartimento di diritto pubblico italiano e sovranazionale dell'Università degli Studi di Milano, il Dipartimento CIBIO e la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento, con i relativi uffici amministrativi, che si sono dimostrati sempre disponibili a supportare le due unità di ricerca nelle varie fasi del progetto e rispetto alle specifiche esigenze dell'indagine. Oltre a questi, un ringraziamento particolare va rivolto anche agli altri enti che, nel corso dei due anni di attività, hanno patrocinato e promosso le attività progettuali; in particolare: il Centro Interdisciplinare di Studi sul diritto sanitario (CeSDir-San), il *Biolaw Laboratory* e il Centro Studi di Genere dell'Università di Trento, l'Hub scientifico dell'Università degli Studi di Milano "Human All", il Centro Interuniversitario sulla Giustizia Amministrativa (CIGA).

Infine, occorre rilevare che il raggiungimento dei risultati presentati in questo e nei volumi precedenti non sarebbe stato tanto ricco e curato senza il lavoro attento e scrupoloso degli assegnisti di ricerca reclutati: il dott. Francesco Dalla Balla, il dott. Giacomo Mingardo e la dott.ssa Morena Verrengia; il loro entusiasmo è stato la vera anima del progetto.